

# Mondi diversi

*Spazio di là da quello, e sovrannomi  
silenzii, e profondissima quiete  
che nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, in quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E la morte seguita, e la presente  
E viva, e il mon di lei. ~~Quel che g'è  
s'incarna~~ s'incarna il pensier in questi  
E il non saper m'è dolce in questo*

*Un po' caro mi fu quest'omo  
E questo rege, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude  
e mirando, l'interminato  
spazio di là da quello, e sovrannomi  
silenzii, e profondissima quiete  
che nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il ve*

Ho fame nonno ricordi?

Io e te sul divano

Quasi addormentati in quei film anni 50

L'oscurità delle 18 che ci mangiava

Il tuo sguardo opaco

Tenace di vita

Un filo spezzato pende  
Da cristalli spenti  
Inverno e primavera  
Senza neve che pulisce  
Senza vento che disperde  
L'odore dell'acqua  
Che trascina tutto  
Sotto le scarpe

Recita

La sua commedia una

Sedia

Comoda solitudine

Rido a battute che

Non comprendo

Mi arrendo

Straniera a me stessa

Finisce. Aspetto

Ad alzarmi

Adesso escono tutti

Adesso capisco

La lente del tempo illumina  
strade di pagine  
sempre nuove, sempre uguali,  
i palcoscenici dove ci agitiamo  
prima che cali il sipario.

## **Profumo d'oriente**

Perdersi in una cultura differente

Per trovare il profumo d'oriente

Tè, spezie, essenze, viaggiare

Per trovare il profondo e il mare

Blu come la moschea ad Istanbul

Turchese come questa teiera

E con la spiaggia ocra

del deserto del Marocco.

La chiave in mano,  
è il battito di un sogno nascosto.  
la porta che aspetta di aprirsi  
al mio nome.

Ogni serratura è un segreto,  
ogni scelta un passo.  
La chiave non è solo metallo,  
è promessa,  
è salto.

La lente del tempo illumina  
strade di pagine  
sempre nuove, sempre uguali,  
i palcoscenici dove ci agitiamo  
prima che cali il sipario.



Apro gli occhi

Il groviglio del tuo ricordo

Ancora ci lega

Una corda rovinata

Che non si vuole abbandonare

Il risveglio,  
Il gatto che ti accoglie  
Tutti insieme uniti a sentire il suo calore  
La forza di un amore incondizionato,  
Gentile che morde la vita per farti ricordare di sé  
Prima di un lungo viaggio  
Pieno di ricordi, nostalgia e voglia di  
Vedere il mondo dagli occhi di qualcun altro che  
Non sei te

**C.C.**

Al luna park

Ti tengo stretto in una mano

Colorato, allegro, pieno.

Il cric-croc della carta

Si confonde con le voci,

Le luci delle giostre

Si mescolano coi tuoi riflessi.

Abito l'attesa, come adesso

Prima di diventare sposa.

Le chiavi di casa in mano  
Della bambina chiusa oltre la porta.  
Sento solo la voce  
Della mia paura.  
Ma una risata risponde  
Al tuo nome che ripeto.  
Tic toc, pochi minuti  
Apre la porta  
La tessera sanitaria.

Buchi.

Segni indelebili sul petto

Che continua a battere.

Passa un'altra ora, un foro

Nuovo, un'insenatura.

L'acqua penetra e trasporta via i residui.

Un sospiro.

Fluisco contrastata  
In un mare in tempesta  
Su onde cangianti.  
Mi trascina un inarrestabile  
Avvicendarsi di blu difformi.

Blu di porcellana

Città imperfetta

Vuoto

Silenzio

Candore innaturale

Basta uno sguardo per crollare

Un colpo per frantumarsi

La fragilità dell'essere

Fra le curve del quotidiano

Sottile presenza in cucina

Sul tavolo dalla sera prima

Una sedia ostacola il cammino

Tu mi riporti vicino

Tra poco sciarpa chiavi aprile

Mi servirà la tua presenza sottile



Come il cielo senza nuvole  
Come il mare, senza sale  
Come il tempo senza colore  
Afferro quel niente  
Un ricordo, senza mente.

Mattino

Un gioco di ombre

Risveglia i ricordi

Nel chiaroscuro

Ritorna il respiro

Un respiro che mi accoglie

Ritorno a me stessa

Le tue mani di velluto

Piccole

Misurano distanze.

In questo freddo

Mi affatico, divento

Tana.

Se mi sfiori

Io sparisco.

## **Ricordo d'estate**

Quando sento il gelsomino sono

Una sera d'estate

Quando finisce la corsa,

Ti stendi al mio fianco e

Ti solletica l'erba.

## Vetrine

Luci spente, il buio

Traspare

Tra le vetrine impolverate.

Occhi vaganti, lo sguardo

Si specchia

Nel vuoto immobile.

Righe verticali, il gesto

Macchia

L'angoscia della perdita.

Movimenti verdi, gli schizzi

Sfondano

Il silenzio della sconfitta.

## **A CECI**

La tazza resta  
vuota, osavi  
riempirla fino alla vetta  
e ridevi.

Così trasparente  
e ora  
tu.

## **L'OROLOGIO**

Rotto, lasciato  
in un cassetto.

Ti sistemo?

Almeno provo.

Ma rimando.

Mi dimentico.

Tanti anni...

Che senso ha?

Eppure. Provo.

## **BOTTIGLIA**

Compagna di notti insonni  
e vuoto  
vetro gelido  
le mie mani  
pancia calda  
con poco piena.

Trattengo solo  
quanto basta.

Lascio andare  
ciò che non resta.



## IL FUOCO

Facile banale  
basta una scintilla  
come sarà fatto  
il fuoco?

Disgrazia  
furbizia  
coincidenza  
struscio di bastoncini  
ora, indispensabile energia  
quotidiana  
eppure, associato  
a castigo  
mezzo di espiazione  
bruciare, per cancellare  
tracce prove  
esteriormente  
tutto torna come prima  
mentre dentro  
spacca erode  
il rimorso dell'inconscio  
come cartina tornasole

Mi muovo. Leggera in un liquido  
E' azzurro, è bianco.  
Mi perdo, fra bolle trasparenti  
come in un vortice  
mi avvolge, mi sospinge  
sorrido, al calore  
sorrido, alle voci  
sorrido, alla corrente  
che culla  
ora, più veloce.

Inaspettato  
l'urlo che squarcia la mia pace  
è dolore  
è gioia  
è nascita

# Mondi diversi

*Spazio di là da quello, e sovrannomi  
silenzii, e profondissima quiete  
che nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, in quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvia l'eterno,  
E la morte seguita, e la presente  
E viva, e il mon di lei. ~~Quel che g'è  
s'innegga il pensier in questo  
E il non saper m'è dolce in questo~~*

*Un po' caro mi fu quest'omo  
E questo rege, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il mondo esclude  
con un rege, e mirando, l'interminato  
spazio di là da quello, e sovrannomi  
silenzii, e profondissima quiete  
che nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il ve*

in questo giardino di rabbia  
ho ripensato alla vita  
a come ci consuma le parole  
un silenzio e li ho sentiti  
chiamarmi piano dai rami  
come farò adesso  
a pronunciare uno per uno  
i loro nomi arancioni  
a ringraziarli  
a non lasciarli inghiottire  
dalla voce del tempo  
i fiori nuovi dei melograni?

(Stefano Maldini)

# Mondi diversi

*Spazio di là da quello, e sovrannomi  
silenzii, e profondissima quiete  
che nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra queste piante, in quello  
infinito silenzio a questa voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E la morte seguita, e la presente  
E viva, e il mon di lei. ~~Quel che g'è  
sopra~~ l'eterno il pensier mi fingo, e  
E il non sofferir m'è dolce in questo*

*Un po' caro mi fu quest'omo  
E questo rege, che da tanta parte  
De l'ultimo orizzonte il mondo esclude  
con rege, e mirando, l'interminato  
spazio di là da quello, e sovrannomi  
silenzii, e profondissima quiete  
che nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il ve*